

Madre e figlia sono fuggite senza commentare, Vanna s'è lasciata sfuggire solo un «10 anni, che cambia?»

I giudici hanno inflitto 4 anni di reclusione anche a Francesco Campana ex convivente della Marchi

Truffe in tv, Vanna Marchi condannata a 10 anni

Milano, stessa pena anche alla figlia: colpevoli di associazione per delinquere finalizzata alla frode. Dovranno risarcire oltre due milioni alle «vittime», interdizione per 5 anni dalle televendite

di Giuseppe Caruso / Milano

MAGIE Dieci anni di condanna per madre e figlia, con l'aggiunta di un risarcimento di 2,2 milioni di euro per i raggirati. Si è concluso nel peggiore dei modi per Vanna Marchi e Stefania Nobile il processo milanese che le vedeva imputate con l'accusa di associazione a delinquere finalizzata alla truffa.

I giudici della decima sezione penale hanno inflitto anche quattro anni di reclusione a Francesco Campana, ex convivente della piazzista televisiva. Il pm Gaetano Ruta, al termine della requisitoria, il 9 marzo scorso, aveva chiesto 12 anni di reclusione per la teleimbonitrice, 7 per Campana e 13 per la Nobile. La richiesta di una pena più pesante per quest'ultima, l'accusa l'aveva motivata sostenendo che la Nobile «aveva una perfidia psicologica che difficilmente può manifestare un essere umano» e si è comportata con una «cattiveria» maggiore di quella della madre e con un «cinismo inaccettabile».

I giudici hanno anche interdetto in perpetuo le due dai pubblici uffici e Campana per cinque anni. Vanna Marchi e Stefania Nobile sono anche state interdette dall'esercizio dell'attività commerciale di televendita per cinque anni. Madre e figlia, alla lettura della sentenza, sono scappate senza voler rilasciare alcuna dichiarazione alla stampa, eccetto che un «dieci anni, cosa cambia?» pronunciato dalla Marchi. Qualcuno, vedendola piangere subito dopo la sentenza, con perfidia ha commentato che le lacrime erano dovute a i milioni da sborsare. Qualunque sia il motivo, forse per la prima volta il volto della piazzista trasmetteva l'idea di sconfitta. Impassibile invece la figlia, Stefania Nobile, forse per voler confermare la fama da «dura» costruita in questi ultimi mesi.

Liborio Cataliotti, il legale dei tre condannati, si è detto «sorpreso del fatto che siano state assolte da venti capi d'imputazione, che siano state disconosciute fior fiore di aggravanti, che non sia stata riconosciuta la circonvenzione d'incapace e che tuttavia la pena sia più alta rispetto a quella riconosciuta nella sentenza di poche settimane fa in cui erano contestati alle due sei soli episodi di truffa. Attendo di capire dal dispositivo le ragioni, anche matematiche, per una pena così alta». Nel processo stralcio, che si è concluso il 3 aprile scorso davanti alla prima sezione penale del tribunale di Milano, presieduta dal giudice Edoardo D'Avossa, Vanna Marchi e la figlia Stefania erano state condannate a 2 anni e 6 mesi di reclusione per truffa aggravata. Un anno e sei mesi per Campana. Lo stralcio si era reso necessario in quanto le querele di altre 6 persone che dichiaravano di essere state truffate dalla Marchi erano arrivate troppo tardi per essere inserite nel troncone

zione penale del tribunale di Milano, presieduta dal giudice Edoardo D'Avossa, Vanna Marchi e la figlia Stefania erano state condannate a 2 anni e 6 mesi di reclusione per truffa aggravata. Un anno e sei mesi per Campana. Lo stralcio si era reso necessario in quanto le querele di altre 6 persone che dichiaravano di essere state truffate dalla Marchi erano arrivate troppo tardi per essere inserite nel troncone

Circa 140 «casi» finiti a giudizio, ma il «giro» di raggirati è di 300mila contatti. Do Nascimento il mago ancora latitante

principale del processo che si è chiuso ieri. Nel corso delle udienze, sono state ascoltate decine e decine di persone cadute nella trappola dei numeri fortunati per vincere al Lotto elargiti dal



L'ex regina delle televendite Vanna Marchi in tribunale. Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

«maestro di vita» Do Nascimento. Circa 140 i casi finiti a giudizio, anche se i contatti registrati dalla «banda» sono arrivati a 300 mila. A dare il via alle denunce dei tanti caduti nella trappola della felicità, fu una puntata di «Stri-

scia la Notizia», il telegiornale satirico di Antonio Ricci. Nel novembre del 2001 mandò in onda una telefonata fatta dalla signora Fosca Marcon, che d'accordo con la redazione di Striscia, incastrava la regina delle televendite e

il suo staff. L'unico a farla franca, per il momento, è stato il «maestro di vita» Do Nascimento, scappato in Brasile alle prime avvisaglie di quanto sarebbe accaduto. Ma finché c'è vita, c'è speranza...

POTRÀ USCIRE 2 ORE AL GIORNO

Previti, concessi gli arresti domiciliari

Anna Tarquini / Roma

Potrà uscire due ore al giorno, dalle 10 alle 12, per svolgere «le indispensabili esigenze di vita», come comprare il giornale, prendere il caffè, fare una passeggiata. Da ieri pomeriggio il condannato Cesare Previti è a casa, la magnifica abitazione di piazza Farnese con cinque finestre sull'ambasciata di Francia, il terrazzo, la piscina. A tempo di record il giudice di sorveglianza Laura Longo ha terminato l'istruttoria e concesso i domiciliari all'ex ministro della Difesa motivandoli così: Previti ha superato i settant'anni di età previsto dalla ex Cirielli per consentire la detenzione a casa, i reati risalgono ad epoca remota e non sussistono precedenti penali, non c'è pericolo di fuga, si è comportato bene nel breve periodo di carcerazione, si è immediatamente costituito. A casa, con la stessa motivazione, è stato mandato anche Attilio Pacifico, condannato a sei anni nell'ambito del processo Imi-sir.

La prigionia è durata dunque una manciata di giorni. Previti si era costituito venerdì scorso, a Rebibbia, subito dopo la sentenza della Cassazione che lo aveva condannato in via definitiva. Una mossa tattica degli avvocati per accelerare l'iter per la concessione dei domiciliari. E ieri mattina, poco prima di mezzogiorno, il magistrato ha dato l'ok. Previti è arrivato a casa poco dopo le due, accompagnato dai figli. Adesso aspetta - e soprattutto spera - di poter preparare la sua difesa per il dibattito che si svolgerà alla Camera. Proprio nei giorni scorsi aveva espresso al suo avvocato il desiderio di essere presente in aula, in Parlamento, alla discussione sulle sue dimissioni. «Se sarà necessario - ha spiegato ieri l'avvocato Sammarco - chiederemo il permesso al magistrato di sorveglianza». Quanto alla scarcerazione il legale di Previti ha commentato: «Mi sembra che la decisione sia stata tempestiva così come era doveroso. L'onorevole ha accolto bene questa decisione. Si trattava di un diritto, quindi il riconoscimento di un diritto fa piacere. La tristezza è che tutti gli altri diritti che aveva l'onorevole nel corso della vicenda processuale sono stati negati. Rimane la tristezza di un provvedimento nei confronti di un innocente. Ma ovviamente non è un fatto imputabile al Tribunale di sorveglianza di Roma ma ad altri organi tra i quali si deve collocare la Corte di Cassazione». Intanto il giudice per le indagini preliminari di Roma, Roberta Palmisano, ha respinto la richiesta di «proscioglimento nel merito» avanzata da Cesare Previti e dall'avvocato Attilio Pacifico in relazione al filone romano di Imi-Sir e ha confermato, per effetto della legge ex Cirielli, la prescrizione dell'accusa di corruzione rilevando che «dagli atti acquisiti non può certo dirsi che risulti evidente la innocenza degli imputati». Nel respingere l'istanza di proscioglimento, il gip rileva che già il pm romano Marcello Cascini, al quale l'indagine era stata trasmessa per competenza dalla Procura di Milano, aveva dedotto nel luglio 2005 «la sussistenza di pesanti elementi di accusa a carico degli indagati, che non consentivano di ritenere l'innocenza».

Abu Omar, anche un italiano nel commando

Rivelazioni de «L'Espresso»: nel gruppo Cia che rapì l'ex imam un maresciallo del Ros

di Marzio Cencioni

ANCHE UN MARESCIALLO dei carabinieri prese parte al sequestro di Abu Omar: di questa svolta nelle indagini sul rapimento dell'imam, realizzato il 17 febbraio 2003 a Milano da un

commando della Cia dà notizia L'Espresso nel numero in edicola domani. Il settimanale descrive gli sviluppi dell'inchiesta condotta dalla procura di Milano, aggiungendo che presto potrebbe coinvolgere altri cittadini italiani. Il maresciallo, all'epoca in servizio nella sezione antiterrorismo del Ros di Milano, avrebbe dichiarato

ai magistrati - riferisce L'Espresso - di essere stato contattato direttamente da Robert Seldon Lady, il responsabile della Cia a Milano. Lady gli avrebbe chiesto di aiutare gli agenti americani in un'operazione: il compito del sottufficiale sarebbe stato quello di identificare Abu Omar. Il giorno prima del sequestro, il sottufficiale ha detto di avere compiuto un sopralluogo assieme a Robert Lady, dal quale ha ricevuto anche un telefonino. La mattina dopo è stato accompagnato sul posto da un altro italiano. Il carabiniere ha detto di avere chiesto i documenti a Abu Omar. Poi quando l'imam ha consegnato il passaporto, da un furgone parcheggiato sono saltate fuori altre persone che hanno afferrato e portato via Abu Omar. Secondo quanto anticipa L'Espresso,

il maresciallo ha dichiarato ai magistrati che molti degli uomini usciti dal furgone parlavano italiano senza accento straniero. Abu Omar è stato vittima di una delle operazioni coperte effettuate dalla Cia in tutto il mondo dopo l'11 settembre 2001. Ritenuto dall'intelligence Usa un elemento chiave di Al Qaeda in Europa, l'imam dopo il rapimento

Il sottufficiale avrebbe dichiarato ai magistrati che dal furgone del blitz uscirono anche persone che parlavano italiano

venne trasportato nella base americana di Aviano, quindi a Ramstein in Germania e da lì trasferito con un volo segreto in Egitto, dove sarebbe stato torturato. Le indagini condotte dalla procura di Milano hanno portato finora alla identificazione di 22 agenti americani, alla cui richiesta di estradizione si è opposto il ministro della Giustizia, Castelli. Non si sono fatte attendere le reazioni politiche all'anticipazione del settimanale. Per gli esponenti dei Verdi Tana De Zulueta e Mauro Bulgarelli «se le rivelazioni fossero confermate ci troveremo di fronte a un gravissimo coinvolgimento del precedente Governo nel rapimento dell'imam di Milano e alla conferma che sulle operazioni illegali della Cia esso ha ripetutamente mentito».

«Scuola, fare presto per evitare gli ulteriori danni della riforma»

L'appello-denuncia lanciato da Enrico Panini, segretario della Cgil-Filc. «Il governo Prodi intervenga subito. Noi proponiamo 4 punti»

di Massimiliano Amato / Napoli

Le tante facce del dottor Precario. Quella di Michele, borsista in un ente di ricerca, che ha scoperto che la decurtazione del 10% del proprio salario da fame è in realtà, una contribuzione (in)volontaria. Nessuna voce in busta paga, anzi nessuna busta paga: il taglio (ma forse è più corretto chiamarlo «cresta») serve alla sua società per far fronte alle spese energetiche. Proprio così: la bolletta della luce. O quella di Nicoletta, «tutor» a progetto in un ente di formazione. Un contratto rigorosamente a tempo determinato e uno stipendio ogni tre, quattro mesi. Quando va bene. Il dottor Precario ha studiato, si è laureato e ora guadagna meno di un metalmeccanico di venti anni fa. Con la non trascurabile differenza che il suo futuro, a differenza del compagno operaio pre-legge 30, è popolato di incognite: oggi lavora, domani chissà. «L'eredità più pe-

sante che il governo di centrodestra lascia a questo Paese è la precarizzazione a tappeto del comparto della conoscenza: scuola, università, enti di ricerca. Alla fine, hanno perso le elezioni solo per le sofferenze inflitte non solo a centinaia di migliaia di lavoratori, ma al sistema stesso dell'istruzione». Enrico Panini, segretario generale della Cgil-Filc, snocciola numeri da incubo: «Su circa un milione e duecentomila addetti del settore, i precari sono trecentocinquanta mila, e sto ap-

«L'eredità più pesante del centrodestra è la precarizzazione nella scuola e nell'università»

rossimando per difetto. Andiamo dal 20% medio della scuola, tra docenti e personale Ata, al 50% dell'università. Negli enti di ricerca il personale precario rappresenta il 70% degli organici». Per due giorni Panini ha chiamato a raccolta in un albergo di Napoli gli stati generali della sua organizzazione e i rappresentanti dei partiti dell'Unione su una campagna che la Cgil intende portare in tutt'Italia: *Mai più precari!*. È stato come scoprire il vaso di Pandora: cinque anni di centrodestra hanno prodotto guasti epocali. Il mondo della conoscenza è un concentrato unico di rabbia e frustrazioni assortite che sul palco di Napoli (città dove, come sottolinea il segretario campano della Cgil Filc, Franco Buccino, il tum over dei docenti nelle scuole senza nuove assunzioni ha messo in ginocchio il sistema) hanno trovato finalmente sfogo. Più della legge Maroni, poterono le Finanziarie del duo Moratti-Tre-

monti, la riforma di sistema che nelle università ha precarizzato perfino il lavoro stabile, l'atteggiamento di chiusura del ministro rispetto a ogni ipotesi di concertazione: «In cinque anni - rievoca Panini - l'avremo vista meno di una decina di volte. Ci convocava a settembre per esporci il piano dei tagli e qualche altra volta durante l'anno. Con i vari Dpef e i provvedimenti legislativi succedutisi nei cinque anni di governo Berlusconi, la Moratti ci ha fatto uscire dal G8 della cultura». Tagli indiscriminati: si va dalla

«Il ministro Moratti l'avremo vista meno di dieci volte. Ci ha fatto uscire dal G8 della cultura»

cancellazione di venti progetti di ricerca strategici, a quella dei soldi per la rimozione del pattume nelle scuole. Al nuovo governo la Cgil Filc presenterà una piattaforma scarna, ma di sostanza: «Lo faremo subito - spiega Panini - per evitare che entri in vigore già dal prossimo anno scolastico la riforma della secondaria superiore, uno sfregio alla Costituzione. I punti che sottoponiamo al nuovo ministro dell'Istruzione, che ci auguriamo non metta minimamente in discussione il ruolo fondamentale della scuola pubblica, sono quattro. Eccoli: varo immediato di un piano di assunzioni per trasformare i precari della conoscenza in lavoratori a tempo indeterminato; tutela contrattuale per tutti i lavoratori; estensione ai precari della facoltà di eleggere propri rappresentanti sindacali; inversione di rotta netta e radicale nella politica degli investimenti per la scuola, la ricerca e l'università».

la Rinascita della sinistra

QUESTA SETTIMANA

SOCIAL FORUM EUROPEO
Ad Atene il movimento guarda ad Est. La guerra impone scelte coraggiose

L'ADDIO DI CIAMPI AL QUIRINALE
Bilancio dell'operato del Presidente: sette anni da garante della Costituzione

INTERVISTA AD ASOR ROSA
«Governo, il metodo utilizzato dal Pdsi rappresenta una novità clamorosa»

POESIA E CINEMA
Mahmoud Darwish e Amos Gitai: le parole e le immagini del Medio Oriente

Per abbonamenti: tel. 06/68400824 distribuzione@larinascita.net

ogni venerdì in edicola